Anno XLIV — Venerdì 14 gennaio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 12

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA TERZA ITALIA

OFFICINA DELLE GENTI

Giacomo Novicow nella rivista di politica estera e coloniale *L'Italia all'estero*, che si pubblica a Roma, scrive intorno alla importanza mondiale della emigrazione italiana. Rilevato che l'anno 1906 ha contato 788,000 emigranti — la più alta cifra registrata negli annali della Storia — soggiunge che a giorni nostri, non è già più la Germania, bensì l'Italia *l'officina gentium*. E a tale proposito osserva: «Quando i tedeschi emigravano a migliaia in America, gli italiani dicevano: « Guardate quel popolo, che magnifico slancio, che potenza di espansione esso possiede! I tedeschi non vogliono accontentarsi d'una modesta agiatezza nella loro propria patria: essi sono ambiziosi, intraprendenti. Al contrario quando l'emigrante non parte più dalla Saxe o dal Wurtemberg, ma dalla Venezia o dalla Basilicata, gli italiani dicono: «Codesti disgraziati sono spinti e cacciati via dalla fame. La grande emigrazione italiana è la prova migliore della sua profonda miseria, e però della sua grande decadenza. Se l'Italia fosse una nazione prospera e forte, l'emigrazione sarebbe di molto inferiore all'attuale. La nostra emigrazione nelle sue vaste proporzioni dimostra che il nostro paese si trova in condizioni patologiche »,

Giudizio questo, prosegue il dotto scrittore, grandemente ingiusto per più di una ragione. Anzitutto la diversità che si vuol vedere tra l'emigrazione tedesca e quella italiana non è completamente vera. Di certo un tal qual numero di colonizzatori tedeschi partono per l'America con un piccolo viatico di danaro, ma, tuttavia, essi in fondo sono cacciati dalla miseria così come gli emigranti italiani. Ne è prova il fatto che quando le condizioni economiche della Germania si sono rese migliori, l'emigrazione ha diminuito in grande scala. Senza niun dubbio, non sono i ricchi proprietari tedeschi che se ne vanno in America, ma i piccoli agricoltori per i quali la vita diviene durissima. E lo stesso fenomeno a cui si assiste in Italia. Che gli emigranti tedeschi abbiano in tasca qualche soldo di più che gli emigranti italiani, resta sempre che identica è la spinta che li muove: la miseria o, per essere più esatti, il desiderio di star meglio, la speranza di realizzare fuori del loro paese un'agiatezza e una fortuna.

Ma ammettiamo che una differenza fondamentale corra fra la causa dell'emigrazione italiana e quella dell'emigrazione tedesca. La causa deve poco interessare. Quel che ci deve interessare sono i risultati. Ora questi risultati sono enormi. Disgraziatamente, noi non possiamo calcolarli con una precisa cifra, ed è un danno perchè se potessimo ottenere delle cifre si vedrebbe tosto che essi sono considerevoli. Le somme di danaro che i lavoratori italiani danno costantemente alle banche in deposito (alle banche, s'intende, del loro paese) sono un debole indice.

Considerando, poi, il fatto che in questi ultimi anni una corrente emigratoria si è determinata tra la Cina e il Giappone, da una parte, e l'America meridionale, dall'altra, è dichiarato che il giorno in cui le popolazioni dell'Impero Celeste e di quello del Mikado, saranno abituate a prendere il cammino del nuovo mondo, si stabilirà una corrente umana che diverrà di anno in anno sempre più potente, il Novicow osserva che tale corrente ove si riversi in un paese in cui la popolazione europea avrà già dell'importanza, essa si perderà in quest'ultima così che il tipo della civilizzazione resterà occidentale; che se, invece, la corrente europea venisse a indebolirsi, l'America del Sud potrebbe diventare una terra di coltura asiatica. L'emigrazione italiana è quindi il più potente ostacolo che impedirà questo avvenimento. Non è quindi esagerata l'affermazione che l'avvenire della razza bianca dipende ora quasi totalmente dall'azione dell'Italia.

Il dotto scrittore chiude il suo studio ponendosi questa domanda:

« Il diffondersi di una nazione è un danno o un vantaggio? ».

Egli risponde:

« Non voglio ora discutere su questa questione. Una cosa pertanto mi sembra incontestabile. Dato che tante regioni magnifiche del nostro globo sono ancora vaste solitudini, il diffondersi e il predominare d'una razza così mirabilmente dotata e così bella come la razza italiana è certo uno dei fatti più vantaggiosi per la nostra specie.

« Nel nuovo mondo, dovunque vada l'italiano tutto vive, tutto si anima, tutto prospera. A venti secoli di distanza, gli italiani riprendono, su di una più vasta scala, l'opera compiuta dai loro avi nell'occidente d'Europa. La Gallia, la Bretagna, la Germania e la Spagna sono state civilizzate dalla prima Roma; l'America del Sud, regione dieci volte più vasta, lo sarà per la terza. Una volta di più la città eterna coprirà della sua ombra gli orizzonti lontani ».

UN TERRIBILE NAUFRAGIO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Marshfield, 13. — Il vapore *Zarina* appartenente alla compagnia ferroviaria Sud Pacifico naufragò sul molo Goosbay. L'equipaggio si arrampicò sui cordami, mentre ondate immense investivano il vapore. Dalla costa centinaia di spettatori assistevano al naufragio senza poter portare soccorso ai naufraganti. Credesi che vi siano 30 morti.

Londra, 13. — Un dispaccio da S. Francisco al Lloyd annuncia che il Vapore *Zarina* fu rimesso a galla.

Gli atti insensati dei cretesi

Costantinopoli, 13. — La Sublime Porta ricevette la risposta delle potenze protettrici alla sua ultima nota di protesta riguardo al giuramento del Governo cretese.

Secondo informazioni attinte alla Porta le potenze protettrici, dichiarando che gli atti cretesi erano insensati, ritenevano non poteva essere il caso d'annessione di Creta alla Grecia. Le potenze protettrici promisero d'intervenire nella questione.

Un telegramma della Regina Elena

all'imperatrice di Germania

Berlino, 13. — Il *Wolff Bureau* pubblica: La Regina d'Italia ha inviato all'Imperatrice il telegramma seguente: « La chiusura dei lavori del comitato germanico di soccorso per i sinistrati di Calabria e Sicilia mi fornisce l'occasione di rinnovare a Vostra Maestà la testimonianza della mia più viva gratitudine per l'incoraggiamento da Vostra Maestà accordato all'opera caritatevole compiuta con tanta sollecitudine fraterna in favore delle vittime del disastro. Prego Vostra Maestà di gradire l'espressione di questi sentimenti ai quali il Re si associa *Elena* »

La campagna elettorale in Inghilterra

Londra, 13. — I discorsi elettorali continuano.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George a Wolverhampton dichiarò che i liberali, durante il passaggio al potere, non ruppero nulla, mentre i predecessori non lasciarono dopo il loro passaggio nessun ufficio che non fosse pieno di cocci.

Il capo dell'opposizione Balfour a Hayork ricordò l'*homerule* e lo proclamò uno dei più spinosi, mentre che i liberali ritengono tale questione come affatto secondaria.

Tale affermazione venne smentita, dal Haldane, che parlando ai suoi elettori dichiarò che lo *homerule* rappresenta la soluzione del problema irlandese. Soggiunse che la flotta inglese non fu mai potente come attualmente. Il nuovo sistema di difesa dell'impero, istituito del governo liberale, è un progresso reale sulla via della federazione dell'impero.

Due missioni del re del Belgio a Roma

Bruxelles, 14. — I giornali annunciano che il generale Bonny sarà inviato dal re in missione straordinaria in Italia per ringraziare della rappresentanza inviata ai funerali di Leopoldo. Il Ministro Favereau si invierà allo stesso scopo dal papa.

Al Senato francese

Parigi, 14. — Il Senato ha rieletto presidente Dubost con 230 voti su 250 votanti. Furono eletti poi i quattro vicepresidenti.

La intenzione di Khuen ed Hedervary

Budapest, 13. — I giornali del mattino constatano che Khuen Hedervary manifestò l'intenzione di formare un gabinetto senza la cooperazione dei partiti di Kossuth e di Iusth.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 13. — Il Ministero della guerra comunica: Hanno avuto luogo i seguenti movimenti nello Stato maggiore generale dell'esercito:

Maggior generale Raimondi, comandante di artiglieria di campagna in Firenze, è esonerato da tale comando e nominato comandante di artiglieria da campagna di Bologna. — Colonnello Radicati di Marmorito, comandante del 7. reggimento artiglieria da campagna, promosso maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna in Firenze.

Nuovo consiglio sup. della statistica

Roma, 13. — Oggi il Re ha firmato il decreto reale che riordina il servizio della statistica con l'istituzione di un nuovo consiglio superiore e di un comitato permanente.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro del Commercio al Re nella quale sono indicati i criteri che hanno guidato il governo nel riordinamento di questo grande istituto dello Stato e il programma dei lavori che si andranno gradatamente eseguendo, cominciando dal censimento della popolazione, dalla statistica delle industrie del lavoro ecc.

Oltre ai nove membri del consiglio superiore nominati per decreto reale, vi sono sette membri di diritto e cioè: il ragioniere capo dello Stato, i capi dell'ufficio di statistica generale, del credito e della providenza, del lavoro, dell'industria e del commercio, della statistica agraria, e il direttore o il vice direttore dell'ufficio dei trattati di commercio e della statistica commerciale. Inoltre nel consiglio e nel comitato esecutivo vi sono dei referendari scelti fra i giovani che si sono più illustrati nello studio della statistica.

Il nuovo consiglio superiore di statistica, oltre ai membri di diritto accennati come sopra, è così composto: Benini, dottor Rodolfo, professore ordinario di statistica, nella regia Università di Roma, Bodio prof. Luigi, senatore del Regno, presidente dell'Istituto internazionale di Statistica; Colaianni dottor Napoleone, deputato al Parlamento, professore ordinario di statistica nella regia Università di Napoli; Coletti dottor Francesco, professore ordinario di statistica nella regia Università di Pavia; Einaudi dottor Luigi, professor ordinario di scienza delle finanze nella regia Università di Torino; Ferraris dottor Carlo, deputato al Parlamento, professore di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione nella regia Università di Padova; Nitti dott. Francesco Saverio, deputato al Parlamento, professore ordinario di scienze delle finanze nella regia Università di Napoli; Pantaleoni avvocato Maffeo, professore ordinario di economia politica nella regia Università di Roma; Stringher prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia.

A presciedere il consiglio superiore è stato chiamato il senatore Luigi Bodio, presidente dell'istituto internazionale di statistica.

Hanno fretta i ragazzi!

La *Stampa* pubblica da Fermo un'intervista avuta dal suo corrispondente col prof. Francesco Egidi, che insegna in quel regio ginnasio Annibal Caro.

Il corrispondente gli ha chiesto senz'altro la conferma o la smentita della notizia che lo riguardava.

— Sì, mi sposo e sposo Linda Murri — ha risposto il prof. Egidi.

— Quando?

— Al più presto, a Porto S. Giorgio.

Per il 50.mo anniversario della spedizione dei Mille

Una inziativa del Touring e della Federazione giornalistica

Il Touring Club Italiano, col concorso della federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, sta organizzando per il prossimo maggio, come partecipazione solenne dei due sodalizi alle commemorazioni cinquantennarie della spedizione dei Mille, una carovana nazionale commemorativa, la quale si svolgerà per via di mare e di terra, seguendo il più fedelmente possibile l'itinerario storico della spedizione, salpando da Quarto sbarcando a Marsala con percorso da Marsala a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, a Messina, con scorsa turistica alle bellezze di Sicilia, Selinunte e a Siracusa.

La carovana pel percorso di terra sarà organizzata in isquadre automobilistiche, ciclistiche e ferroviarie. La carovana, oltre ad essere guidata per le rispettive competenze dalla direzione del Touring e della presidenza della federazione, sarebbe guidata per la storia e per le tradizioni da Giuseppe Cesare Abba, il Poeta dei Mille, il quale commemorerebbe sui luoghi con speciali conferenze i fatti più salienti della gloriosa spedizione.

La carovana costituirebbe così un vero anello nazionale che raggrupperebbe tutte le diverse commemorazioni indette nelle varie località.

Il mistero dei veleni a Vienna

Il primo tenente Hofrichter sarebbe innocente?

Vienna, 13. — Dalle informazioni che si sono oggi raccolte dalla stampa, il processo pel veneficio di alcuni ufficiali di stato maggiore, del quale è stato imputato il tenente Hofrichter che, come già sapete, si trova da tempo in carcere, va assumendo una piega veramente sensazionale.

Rammenterete che, mentre da un lato si erano adunati gravissimi elementi contro il tenente Hofrichter, molti perduravano a credere che egli fosse del tutto innocente. Si aggiunge ancora che egli stesso protestò sempre la propria innocenza.

Ora dalle novissime indagini dell'istruttoria risulterebbe che il colpevole non sarebbe punto l'Hofrichter, bensì un altro ufficiale del quale si sa questo che pochi giorni prima che fosse compiuto il misfatto, andò ad informarsi presso un negoziante di articoli e di preparati per la fotografia, in quel modo avrebbe potuto procurarsi del cianuro di potassio e farne delle pillole. Ora, come sapete, fu appunto il cianuro di potassio la sostanza con la quale vennero composte le pillole inviate per posta agli ufficiali di stato maggiore a Vienna.

Naturalmente, il negoziante che aveva ricevuto tale richiesta e che aveva poi dato all'ufficiale le desiderate indicazioni, è stato subito messo a confronto col tenente Hofrichter, ma egli non riconobbe punto in lui l'ufficiale che gli si era presentato al negozio.

Peraltro, fra i vari ritratti di uffi-

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Passeggiata!

Quando il signor Leras, che teneva i libri della casa Labuze e C., uscì dal negozio rimase per alcuni momenti abbacinato dal barbaglio del sole che volgeva al tramonto.

Aveva lavorato il giorno intero, nel lume giallo di un beccuccio a gas, in fondo al retrobottega, sopra un cortiletto angusto e profondo come un pozzo. Lo stambugio dove egli da quarant'anni passava le giornate e così buio che appena di grand'estate si poteva fare a meno di accendersi il lume dalle undici alle tre.

C'era sempre freddo ed umido, e le esalazioni di quella sorta di fossa sulla quale si apriva la finestra, entravano nella stanzetta buia e l'empiano di odor di muffa e di puzzo di chiavica.

Il sig. Leras da quarant'anni arrivava alle otto in questa prigione e l'abitava fino alle sette della sera, curvo sui libri nei quali scriveva colla diligenza del buon impiegato.

Ora guadagnava tremila lire l'anno, ma aveva cominciato con millecinquecento. Era rimasto celibe non avendo mezzi abbastanza per prendere moglie e non aveva mai goduto di nulla, non aveva gran desiderii. Di quando in quando però, stanco del suo lavoro monotono e continuo, esprimeva un voto platonico: «Dio, se avessi cinquemila lire di rendita, come me le godrei! ». E del resto non se l'era goduta mai non avendo che la sua mesata da spendere.

La sua vita era trascorsa senza avvenimenti, senza emozioni e quasi senza speranze. La facoltà di fantasticare che ognuno ha in sè, non s'era mai rivelata nella mediocrità dei suoi desideri.

Era entrato a vent'anni presso i signori Labuze e C.i, e c'era rimasto.

Nel 1856 gli era morto il padre e nel 1859 la madre. Da allora in poi null'altro, salvo un cambiamento di casa nel 1868, perchè il padrone gli aveva voluto crescer l'affitto.

Tutte le mattine, alle sei precise, la sveglia lo faceva saltar fuori dal letto con un spaventoso fracasso di catene agitate. Due volte però, nel 1866 e nel 1874 la sveglia s'era guastata senza ch'egli ne sapesse il perchè. Si vestiva rifaceva il letto, spazzava la camera, spolverava la poltrona e il cassettone faccende in cui perdeva un'ora e mezza.

Poi usciva, comprava un panino al forno Labuze, di cui egli aveva conosciuto undici padroni differenti senza che la Ditta mutasse nome, e si incamminava sbocconcellandolo.

Tutta la sua vita era dunque passata nell'angusto scrittoio buio, tappezzato dalla stessa carta. C'era entrato giovane, come aiuto di un signor Brument e colla speranza di succedergli un giorno. Gli era succeduto e non aspettava più altro.

Tutta quella messe di ricordi che raccolgono gli altri uomini nel corso della vita, gli avvenimenti impreveduti, gli amori dolci e tragici, i viaggi pieni di avventure, tutti i casi di una vita libera, per lui non avevano mai esistito. I giorni, le settimane, i mesi, le stagioni e gli anni, per lui erano stati sempre quelli. All'ora istessa, tutti i giorni, si alzava, partiva, giungeva allo scrittoio, faceva colazione, usciva, pranzava e si coricava senza che nulla mai avesse interrotto la monotonia regolare delle stesse azioni, degli stessi fatti e degli stessi pensieri.

Una volta guardava i suoi baffi biondi e i suoi capelli ricci nello specchietto ovale lasciato dal predecessore, ed ora, ogni sera, prima di andarsene, nello stesso specchietto, guardava i suoi baffi bianchi e la fronte calva. Quarant'anni erano trascorsi, lunghi e rapidi, vuoti come un giorno di malinconia e simili, come le ore di una notte triste. Quarant'anni di cui non rimaneva nulla, nemmeno un dolore dopo la morte de' suoi. Nulla.

Quel giorno il signor Leras, sulla porta della strada, rimase abbacinato dal barbaglio del sole che tramontava e, invece di tornarsene a casa, ebbe la tentazione di fare un giretto prima di pranzo, il che gli accadeva quattro o cinque volte l'anno.

Raggiunse i viali dove si muoveva una gran fiumana di gente sotto gli alberi rinverditi. Era un tramonto di primavera, una di quelle prime serate calde e molli che rimescolano i cuori con una ebrezza di vitalità.

Il signor Leras andava col passo corto di vecchio e andava con la gaiezza nell'occhio, beato della gioia di tutti e del tepore dell'aria.

Giunse ai Campi Elisi e seguitò a camminare ringalluzzito dagli effluvi di gioventù che vibravano nella brezza. Il cielo era tutto una fiamma e l'Arco Trionfale disegnava la sua massa nera sul fondo acceso dell'orizzonte come un gigante ritto in un incendio. Quando fu presso all'immane monumento, il vecchio tenitore di libri si accorse di aver appetito ed entrò da un vinaio per pranzare.

Sul marciapiede davanti alla bottega gli servirono una fricassea di castrato, l'insalatina novella, gli asparagi, e il signor Leras pranzò di gusto, come non aveva pranzato da tempo. Inaffiò il formaggio con una mezza bottiglia di vino generoso, bevve il caffè che non beveva quasi mai, e finì con un bicchierino di acquavita fina.

Quando ebbe pagato si sentì tutto gaio, ilare ed anche un po' eccitato. Pensò:

— Ecco una bella serata! Continuerò a far due passi fino al bosco di Boulogne e me nè troverò bene.

S'incamminò di nuovo. Una vecchia canzonetta che una sua vicina d'un tempo cantava, gli si ripeteva ostinatamente nella testa:

Quando fiorivan gli alberi,
L'amante mio diceva:
Sotto la folta pergola
Vuoi tu venire con me?

E cantarellava le parole e le note continuamente, ricominciava sempre.

(Continua) *Guy De Maupassant*

ciali sospetti che furono presentati al negoziante dall'Uditore militare, quegli riconobbe chi, secondo le sue assicurazioni gli fece la richiesta, e che quindi dovrebbe essere il vero colpevole dell'orribile veneficio.

Cronaca provinciale

Un'inchiesta sulla semina del frumento

Il *Sole* ha compiuto una inchiesta circa la semina del frumento in Italia e la riassume così: la semina si svolse in condizioni generalmente propizie nell'Alta e Bassa Italia con qualche ritardo nelle zone risicole del Settentrione in causa del ritardato raccolto del riso nella scorsa campagna e in qualche contrada del Mezzogiorno in causa della mancanza di pioggie.

Nelle Marche e nell'Umbria e in parte della Toscana la pioggia ostacolò la preparazione dei terreni e la semina del cereale il quale nella prima fase della sua cresciuta si trovò infestato da male erbe.

Le condizioni favorevoli di vendita del frumento hanno stimolato gli agricoltori specialmente dell'Alta Italia e di qualche zona del Mezzogiorno ad aumentare la superficie destinata alla coltivazione del frumento.

Nè a questo si limita l'incremento della produzione frumentaria italiana, poichè da più parti,, e soprattutto in quelle regioni che hanno agricolture meglio progredite, giunge l'eco di un maggiore e più razionale impiego di concimazioni chimiche, impiego favorito quest'anno dal minor costo di esse.

Infine ovunque si desiderano ora freddo e neve, essendo questi coefficienti indispensabili alla campagna frumentaria.

Particolarmente per ciò che riguarda la provincia di Udine, il *Sole* scrive:

« Nel Distretto di *Cividale* la superficie messa a coltivazione di frumento è quest'anno alquanto superiore del consueto e per l'incoraggiamento derivato dai buoni prezzi del frumento e per il bel tempo avutosi durante la seminagione. Il tempo sciroccale ha favorito il primo germogliamento delle piantine e se le cose proseguiranno normalmente si potrà contar su una produzione ordinaria. Fu seminato per tre quarti Cologna e per un quarto nostrano.

Nel Basso Friuli Occidentale (*San Vito al Tagliamento*) la superficie seminata a grano è di circa un quarto superiore alla normale. La nascita, salvo qualche eccezione avvenne bene e sul futuro prodotto si fanno ormai le migliori previsioni. Varietà maggiormente usate: Rieti, Cologna, Gentilrosso, Piave.

Da *Spilimbergo* ci informano che in quella regione — nella quale però la coltivazione del frumento non assume molta importanza, poichè il terreno è in gran parte alluvionale e sassoso al piano e montuoso nella parte settentrionale — la semina fu favorita da bel tempo e promette bene Superficie in aumento.

Da PASIAN Schiavonesco

Mercato bovino

Ci scrivono in data 13:

Il sindaco del nostro Comune, ha in questi giorni, resa di pubblica ragione, come lunedì 17 prossimo sarà tenuto quivi il solito mercato bovino di animali e vitelli.

Ora noi non possiamo fare a meno di appoggiare caldamente questa decisione in quanto che, mediante la stessa, si potrà finalmente ricondurre ai primi passi di vita florida questo nostro mercato d'una importanza del resto non trascurabile. Apprendiamo poi come il servizio sanitario sarà fatto da due veterinari, e che alla stazione si troveranno pronti dei carri vuoti per il trasporto.

Tutto quindi ci induce a credere, che il concorso al mercato stesso sarà grande.

Da RESIA

Il cadavere di un bambino

Ci scrivono in data 13:

L'altro ieri alcune persone rinvennero presso un cumolo di sassi un involto di stracci fra i quali trovavasi il cadaverino di un neonato, che il medico subito chiamato, constatò essere di 7 mesi nato morto; esclusa quindi l'idea di un delitto.

Da un'inchiesta risultò che la madre era certa Maria Giusti che fu denunciata per contravvenzione alla legge sanitaria.

Da GEMONA

La questione idraulica

Ci scrivono in data 13:

Il consiglio comunale, nella seduta odierna, ha deliberato di approvare l'accordo col Consorzio Ledra-Tagliamento.

Seduta stante il consigliere Pietro Fantoni, che sosteneva dovere Gemona riservarsi piena libertà d'azione, ha presentate le dimissioni.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 2 all'8 gennaio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 28.50	a 29.50
Granoturco bianco	» 17.75	» 18.70
» giallo	» 18.—	» 20.50
Cinquantino	» 13.50	» 16.50
Avena	» 20.75	» 21.50
Segala all'ettolitro	» 16.—	» 16.50
Sorgorosso »	» 8.75	» 9.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 37.—
Fagiuoli di pianura	20.—	» 30.—
Patate	» 6.—	» 8.—
Castagne	» 12.—	» 17.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 290.—	» 310.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 270.—	» 290.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 280.—
Burro comune	» 240.—	» 250.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 170.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 150.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 115.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» 113.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi	da L. 1.60	a 1.80
Galline	» 1.40	» 1.65
Tacchini	» 1.35	» 1.75
Anitre	» 1.20	» 1.50
Oche vive	» 1.25	» 1.40
Uova al 100	» 10.—	» 11.50
Salumi		al quintale
Lardo	» 160.—	» 170.—
Strutto	» 150.—	» 170.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.70	» 3.—
id. id. (in stanga)	» 2.50	» 2.60
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.80	» 8.80
» » II »	» 6.80	» 7.80
» della bassa I qualità	» 6.75	» 7.70
» » II »	» 5.80	» 6.75
Erba spagna	» 7.10	» 8.—
Paglia da lettiera	» 6.30	» 7.—

GRANI. — Martedì 4. Furono misurati ett. 968 di granoturco, 630 di cinquantino e 80 di sorgorosso

Giovedì 6. — Giorno festivo.

Sabato 8. — Ett. 830 di granoturco, 74 di sorgorosso e 525 di cinquantino.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 6)
nullo perchè giorno festivo.

Bollettino meteorologico

Giorno 14 gennaio ore 8 Termometro +2.2
Minima aperto notte +2.8 Barometro 756
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: +6.5 Minima — 3.2
Media: + 4.42 Acqua: caduta 7,

CRONACA DELLO SPORT

Un'altra macchina per volare

che si sta costruendo a Udine

Avrà il paracadute

Sembra che il problema bellissimo dell'aviazione seduca grandemente le menti dei friulani, poichè oltre alla macchina del sig. Marzuttini, altre se ne costruiscono in città e nei dintorni.

Abbiamo potuto ottenere notizie precise ed esatte a proposito d'una di tali macchine attualmente in costruzione e ci affrettiamo a farle note, certi d'interessare i nostri lettori.

L'ideatore e costruttore del nuovo apparecchio è il ben noto elettricista e meccanico sig. Giuseppe Antonini, il quale si è proposto di eliminare alcuni dei più gravi inconvenienti che si riscontrano nelle macchine attualmente adoperate, ed ha cercato di dare alla sua una grande stabilità ed una grande sicurezza di volo.

Le novità principali introdotte nel nuovo apparecchio sono tre. Per prima cosa l'Antonini ha studiate le ali, e si è convinto che quelle a sistema rigido mal rispondono alla natura del volo ed ai suoi scopi, e basato su questo principio ha rese mobili le ali, le quali possono dal posto di comando, esser per un meccanismo di leva, piegato a V, in modo da costituire, viste di fronte, un angolo diedrico. Queste ali hanno una superficie portante di mq. 15, e sotto di esse si trova un altro piano stabilizzatore che può trasformarsi, in marcia, in tre piani, o pure in un paracadute. Il timone di profondità e quello di direzione sono analoghi a quelli degli altri sistemi. L'elica sarà in legno tipo Chauvière integrale. Tutto l'apparecchio sarà lungo 6 metri circa, il più piccolo di quelli finora costruiti (la *demoiselle* di Santos Dumont è di poco maggiore), il fuselage è in tubi d'acciaio, le ali, in legno congegnato secondo uno speciale sistema, e in tela gommata. Il tutto peserà non più di 150 chili motore compreso. Anche il motore è una novità: avrà 4 cilindri e svilupperà 30 Hp che potranno imprimere all'apparecchio una velocità da 50 a 90 km. all'ora.

Il nostro cortese informatore ci disse che aveva avuto occasione di vedere un modello in piccolo del nuovo areoplano, e che gli esperimenti fatti alla sua presenza, con quel modello, erano riusciti oltremodo soddisfacenti.

La macchina sarà completamente montata per i primi di febbraio. L'inventore per ora si esercita al volo con dei planeurs di sua costruzione preparandosi così con serietà di intendimenti al grande cimento.

Nuovi vescovi italiani

Roma, 13. — Sono usciti i brevi del Papa che nominano vescovi:

Mgr. Antonio Anastasio Rossi, milanese, arcivescovo di Udine.

Mgr. Carlo Livrero, padovano, vescovo a Città di Castello.

Mgr. Augusto Laera, di Bari, ad Ogliastra (Sardegna).

CRONACA GIUDIZIARIA

Contrabbandieri in Tribunale

Ieri sedevano sul banco degli accusati per rispondere di contrabbando in unione, violenza e resistenza alle guardie Mion Virginio, Mion Sisto, Mion Francesco di Sisto e Pittolo Stefano, tutti di Talmassons.

Il Mion, degente all'ospitale di Palmanova, perchè rimasto ferito da una rivoltellata, sparatogli dopo l'arresto, entrò nell'aula sostenendosi sulle gruccie e accompagnato dagli infermieri. Il padre del ferito, che pure si trova fra gl'imputati, si accosta al figlio, lo bacia ripetutamente e piange.

Gl'imputati sono accusati d'aver introdotto da Strassoldo 85 kg. di zucchero in contrabbando la sera del 17 settembre u. s.

Virginio Mion è inoltre imputato di aver usato violenza a mano armata contro le guardie.

Si passa subito all'interrogatorio degli imputati.

I due Mion ammettono di aver comperato a Strassoldo lo zucchero per introdurlo nello Stato, ma aggiungono di aver ciò fatto per istigazione del Pittolo. Dicono che le guardie spararono senza fare la prescritta intimazione.

Il Virginio nega di aver usato violenza. Accusano poi il loro compagno Pittolo di averli denunciati.

Il Pittolo dice di essere andato a Strassoldo per invito dei Mion per comperare lo zucchero. Mentre s'avviava per il ritorno venne colto da malore e allora nascose lo zucchero sotto una meda di fieno, e rientrò solo nel regno; afferma di essere innocente.

Si escutono quindi numerosi testi.

Cesare Scarsaletti, guardia di Finanza, dice di aver dato l'attenti. Non sa poi come esplose la rivoltella.

I testimoni Braida Remigio e Michele e Zaina Maria nella loro deposizione non sono molto chiari e vengono rinchiusi in una sala per due ore.

Ogni provvedimento a loro carico sarà preso all'udienza di oggi.

Il sindaco di Palmanova cav. Buri, conferma la voce generale che il Pittolo commise il fatto d'accordo con la finanza per sorprendere gli altri con la merce e trarli in arresto.

Altri testimoni danno buone informazioni degli imputati che dichiarano non dediti al contrabbando.

L'udienza quindi è rimessa ad oggi.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un processo per omicidio colposo

Plateo Umberto fu Luigi di anni 43 fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla detenzione per mesi due e giorni 15 ed alla multa di lire 83 per avere nell'undici febbraio 1909, in Maniago per imprudenza, somministrando ad Osvaldo Mazzoli più decilitri di acquavite e dell'essenza, cagionandogli la morte per attossicazione acuta del sistema nervoso avvenuta nella notte dello stesso giorno.

La Corte, accolto l'appello interposto dall'imputato, lo mandò assolto per non provata reità.

Difensore avv. Rosso. Parte Civile gli avv. Zerboglio e Pascolato.

Firme false in cambiale

Del Fabbro Angelo di Leonardo di anni 38 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 2 e mesi 6 per avere, nella cambiale stilata di 2 dicembre 1908 per lire 225, emessa a Pagnacco e consegnata a Codroipo a Furlanis Giacomo in pagamento di maggior somma e nella quale egli figurava quale creditore, falsificato le firme di Botto Antonio, Meserin Pietro e Teressotti Giuseppe che vi figurano quali emittenti.

La Corte ha confermata l'appellata sentenza.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le dieci lire del turno ai consiglieri della Cassa di Risp.

Noi pure siamo dell'avviso dell'on. avv. Caratti, presidente della Cassa di Risparmio, che non sia il caso di svolgere una polemica sulle innovazioni che si insiste a dire di voler introdurre, perchè finora ne conosciamo una sola: e perchè su questa, come osserva, con acume il *Paese*, si resterebbe, dopo le più lunghe scritture, ognuno nella propria convinzione.

Il signor Presidente della Cassa di Risparmio dice che si tratta d'una questione di massima; certo sono due massime in conflitto: la sua che sostiene essere opportuno, giusto, utile di indennizzare con dieci lire i consiglieri della Cassa di Risparmio, perchè se ne possa trovare anche fuori della classe degli abbienti, fra coloro che sono costretti a lavorare per vivere; e la nostra che sostiene essere opportuno, giusto, utile non snaturare il carattere democratico parlamentare dei nostri ordinamenti creando delle prebende per coloro che sono stati chiamati dalla fiducia del popolo a governare i comuni, le provincie, gli istituti di ogni specie. Si possono trovare e si sono trovati finora degli ottimi amministratori anche fra coloro che hanno bisogno di lavorare per vivere, senza il beneficio del gettone di presenza; e non bisogna credere che uno, il quale non ha potuto impadronirsi della materia del credito pubblico e privato, solo perchè riceve le dieci lire del turno, avrà facilitato il suo compito.

Ma si dice, anche dal Presidente, che le innovazioni che si introdurranno nell'indirizzo e nel governo della Cassa di Risparmio renderanno necessaria maggiore assiduità nei consiglieri e da qui, per delicato riguardo, la necessità del gettone. Delle innovazioni ne conosciamo una sola finora: il gettone. E per questa non ci pare necessario molto più lavoro.

Col lavoro dato finora dai consiglieri e con l'indirizzo savio finora seguito in tanti anni, la Cassa di Risparmio ha potuto raggiungere uno sviluppo e una prosperità mirabili. Le Casse di Risparmio sono istituti di credito che hanno funzioni ben determinate, il mutuo, cioè e il risconto, ambedue solidamente assicurati, che le fanno differenziare dagli altri istituti, i quali corrono rischi a cui la Cassa di Risparmio non deve andare incontro.

La Cassa di Risparmio non deve, a nostro modesto avviso, mettersi in concorrenza degli altri istituti per funzioni che esulano dal suo programma fondamentale che è il risparmio solidamente garantito e assicurato. La Cassa di Risparmio deve rimanere quella che è. E per farla rimanere così, e per darle incremento non occorre che i consiglieri assumano uffici di impiegati — specialmente in un istituto come questo, il quale ha dei valenti e laboriosi funzionari cominciando dal capo, ed ai quali sarebbe stato probabilmente più opportuno destinare i gettoni di presenza, migliorandone gli organici, come si è fatto nelle aziende dipendenti dal Comune.

Se, come riferisce il signor Presidente, vi sono diecinove Casse di Risparmio che hanno la medaglia di presenza, un numero tre volte superiore non l'hanno; ciò che significa che nella grandissima maggioranza le Casse di Risparmio in Italia sono amministrate gratuitamente in conformità ai sani principii democratici, basati interamente sulla fiducia della collettività negli uomini che essa chiama ad amministrare i suoi dicasteri e i suoi istituti.

Noi stiamo volentieri con questa maggioranza, con la quale sono stati i consiglieri e i funzionari che hanno portato la Cassa alla grandezza attuale.

L'emigrazione dal Veneto

La Direzione della Statistica pubblica lo specchio dell'emigrazione italiana verificatasi nei primi nove mesi dell'anno 1909. Ecco la parte che riguarda il Veneto:

	EMIGRAZIONE		
	per l'Europa	per paesi transoceanici	Totale
Belluno	13,165	1,355	14,520
Padova	3,815	461	4,276
Rovigo	1,088	200	1,288
Treviso	5,111	1,754	6,865
Udine	24,706	3,328	28,034
Venezia	1,699	151	1,850
Verona	4,969	283	5,252
Vicenza	7,662	1,245	8,957

La conferenza

sulla guerra di Chioggia

Ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, convenne numeroso ed elegante pubblico tra cui notammo le allieve del collegio Uccellis, e gli allievi del Toppo Wassermann, e del « Dante » per udire la conferenza del prof. Rambaldi sulla Guerra di Chioggia ».

Il professore così comincia:

In quella notte pareva che non ruggisse più di sfida il veneto leone, pareva che a S. Marco patrono, alla Vergine a Dio chiedesse la salvezza ridotta agli estremi.

E' questa l'imagine di suprema angoscia che suscita nella nostra mente il ricordo della guerra di Chioggia: una notte di terrore, ed un giorno di vittoria.

La lotta era stata acerba: Pietro Zeno fino a quando potè tener la spada in mano si difese come un leone. Ma Chioggia è presa e messa a sacco con immensa crudeltà. Se Chioggia è presa non sarà presa Venezia? Il Cavaliere San Giorgio minaccia. Ma come fu? Non erano in Chioggia tremila buoni fanti? Poca è la fedeltà della gente da soldo. Pietro Doria, si mostra vero padrone del mare: il 16, Chioggia fu assaltata da cinque parti, da padovani e genovesi, e Venezia è minacciata. In quella notte si vide la necessità di sacrificar tutto, parve anche sapienza di governo domandar pace.

Piegò la Signoria alla volontà della folla? Forse sì: ma su questa storia si stende una grande ombra; le cronache sono disordinate quando si tratta di quella notte. Pure, pare di vedere il segno d'una incrinatura nel governo di Venezia. Il popolo non aveva il coraggio di lottare ancora, la Signoria non sapeva domandare a quel popolo l'ultimo sforzo. La pace adunque per rifare tutto il cammino: e la pace fu chiesta con angosciata umiltà che lasciò anche nei posteri una triste meraviglia. Venezia ha questo solo ricordo di umiliazione; ma un grado di più sotto è il disonore.

Ma si ottiene ripulsa, non colla leggendaria offesa, ma ripulsa. E Venezia si prepara alla suprema difesa: ma il popolo non vuol lottare, si rivolta: e i genovesi sono a Chioggia, ed i soldati nemici stringevano Venezia.

La rivolta è fatta in nome di Vettor Pisani, e il popolo non cessò di tumultuare fino a che il Pisani non fu dato a comandante. Se Vettor Pisani avesse voluto sarebbe potuto divenir un tiranno: ma egli seppe frenarsi. E dieci mesi dura la difesa che deve far risollevare il leone: e Vettor Pisani fu mente, cuore, braccio della disperata difesa. Si armano 34 galere, i genovesi non sanno e non sospettano tanta virtù: ma i veneziani si mettono bene in ordine: popolo e patriziato si uniscono in un'unione di vittoria.

Il 24 dicembre i veneziani salparono verso Chioggia, al capo d'anno ritorna ritorna la squadra vittoriosa del Zeno: i Genovesi assediati in Chioggia; il

Dovia, è ucciso: il 14 maggio giunge Matteo Balbi (?) con la nuova squadra ma è resa impotente: e lo stendardo di San Marco risventola a Chioggia. E il doge trionfa; Vettor Pisani non assisteva al trionfo egli aveva avuto i suoi onori a Chioggia, mandato a coronare la vittoria, la ebbe, ma una gran febbre lo spense: si disse che fu avvelenato: è una calunnia ma significativa.

Gloria di Vettor Pisani fu di ricordarsi che era arrivato in faccia al pericolo per virtù di popolo; è una magnifica figura questa di Vettor Pisani, il cui nome è il miglior simbolo d'amor di Patria.

Quello di Chioggia non è che un episodio di tutta la guerra, ma ne è il più significativo; la guerra con Genova, guerra sorta da rivalità commerciale, dura a lungo. Il contrasto fatale non poteva finir che con l'esaurimento di uno dei contendenti.

La pace è firmata in Torino l'8 agosto, un anno più tardi, più per l'oculata prudenza del conte di Savoia, che per buon animo delle parti.

La politica Veneziana fu politica di pacifica penetrazione, fino a che non le si parò innanzi un ostacolo come Francesco Novello da Carrara; abbattuto questo, è presa la politica di terra ferma che richiede forza e coraggio.

Dei figli di quella città molti furono grandi, ma Vettor Pisani personifica l'amore della patria: al più puro dei suoi eroi Venezia dovrebbe innalzare un inutile monumento, ma ridare la pace della sepoltura cristiana.

Un vigoroso applauso saluta l'oratore che ha parlato lungamente seguito dall'intensa attenzione dell'uditorio.

Il tema di balle

Cari amici,

Avendo la *Patria* pubblicato delle notizie sull'aereoplano Marzuttiui, che erano precise a quelle del *Giornale di Udine*, il signor Marzuttini le portò ieri una lettera in cui dichiara che le notizie sul suo aereoplano sono infondate e poco serie. Dopo d'avere consegnato la lettera ad analoga domanda della *Patria* egli esclamò: Tutte balle, balle, e balle!

E la *Patria* riporta la frase, che è una variante di quella famosa di Amleto, quasi con orgoglio, e non senza una punta di ironia anzi di disprezzo per le balle, tutte le balle.

Perchè la *Patria* se la sia presa ieri con le balle, non arrivo a capire. Crede che le balle, prese a ufo magari, sieno delle cose da disprezzare? Senza le balle di cotone crede che si potrebbe fare delle stoffe di lana inglese? E dove le mette le balle di seta? E le balle di baccalà? Tutti sanno che il baccalà è uno dei cibi più azotati, quindi benefico al cervello, donde appunto deriva la svegliatezza del popolo veneziano che ne fa uso abbondante.

Nè parlo del nobilissimo giuoco delle balle, *alias* boccie, che una delle più grandi glorie italiane, dopo il giuoco della mora naturalmente; nè del *football* inglese ma portato via agli italiani. Tre secoli fa, non lo dimentichi la *Patria*, in Italia si fotballava come adesso in Inghilterra.

Ma cosa crede che sia la balla che tiene in mano o sulla testa l'uomo di bronzo con le alette sulla schiena che rappresenta il commercio, vale a dire il progresso? Quella balla è la terra. Balle sono Marte, Venere, la Luna; tutte quante le stelle sono balle. Senza le balle il mondo non esisterebbe. Per conseguenza mi pare che si potrebbe parlare con un po' più di rispetto delle balle, con le quali credetemi vostro per la vita

g. t.

Commemorazione di Tita Billia. Veniamo informati che nel trigesimo della morte del compianto avvocato Tita Billia l'accademia di Udine terrà una solenne commemorazione dell'illustre concittadino. Terrà il discorso commemorativo l'on. Girardidi, deputato della nostra città.

La statistica penale del 1909. Alla Procura del Re è stata compilata la statistica penale del 1909. Da essa risulta che nelle 9 Preture della giurisdz. della Procura di Udine si ebbero denunciate 2622, sentenze pronunciate 1422, istruttorie esaurite 2261 — imputati giudicati 2289 dei quali 1189 condannati e 854 assolti. Al Tribunale furono esauriti 469 processi; imputati 637, condannati 471, assolti 159. Le sentenze pronunciate furono 545, sospese per legge Ronchetti 180. In 18 fu revocata la legge Ronchetti. Alla Corte d'Assise furono esauriti 23 processi; imputati 31, dei quali 16 condannati e 15 assolti.

Fallimento. Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Gubitta Pietro di Antonio commerciante in coloniali. Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Francesco Zamparo e nominato Curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Conti; fissato il 13 gennaio 1910, ore 10, per la riunione dei creditori, e per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del Curatore definitivo; stabilito a tutto il 31 gennaio 1910 il termine per la presentazione in Cancelleria delle domande di insinuazione dei crediti; fissato il giorno 10 febbraio 1910 ore 10 per la chiusura del verbale di verifica.

Scuola popolare superiore. Stassera alle 20.30 il prof. C. Cantoni terrà la seconda lezione, con proiezioni, sul tema: La trasformaaione della materia.

Gli incerti del lavoro. Valentinis Luigi d'anni 51, operaio della ditta Muzzatti, lavorando al mulino, si ferì riportando multiple lacerazioni alla mano destra. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Colpito da improvviso malore Ieri certo Minghetti Giacomo, macchinista teatrale, veniva in Mercatovecchio colpito da un accesso di epilessia. Fu dai vigili urbani trasportato all'ospedale.

Beneficenza.

— Teresa Florida ved. Della Torre, interpretando la volontà del povero suo defunto marito offre all'Ospizio Tomadini L. 300.

— I figli del compianto avv. G. B. Billia, testè defunto, per onorare la di lui memoria elargirono a questa Congregazione di carità L. 100.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Pasquale Fior: Luigi Florida 2, Domenico e Antonietta Fior 25, fam. Ferrucci 5, Zaccaria Grassi 1, Maria Florida 2.

Annita Petrozzi: Giacomo Antonini 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Matteo Pignat: cav. G. Ragazzoni 1, Pravisani Alfonso 1, Ganza Agostino (di Pocenia): Giovanni Baschera 2.

Feruglio Rosa: Giovanni Pagnutti 1, fam. Brunelleschi 1, Cecchini Maria 1.

F.sco Filipponi: A. Basevi e figlio 2.

avv. G. B. Billia: Pietro Angeli fu Pietro 2, Franz Vittorio 5, Pietro Gurisatti 1, Giovanni Baschera (di Campomolle) 5, cav. Langella Angelo 25, co. Teresa Della Torre Felissent 10.

G. B. Gaspero: Clitofonte Cardini 1, Eugenio Cardini 1, Vittorio Vittorello 1.

Alle Scuole professionali in morte di:

Pasquale Fior: avv. Caissutti 1, Bernardis 2.

dott. Ballini cav. Federico: avv. Caissutti 1.

Daniele Asquini: Oreste Conti 2.

avv. G. B. Billia: fam. Ferigo 5.

— Avv. Pompeo Billia L. 100 per onorare la memoria del suo venerato padre.

— Comm. Marco Volpe L. 50 e Angelo Angeli L. 50 per le Scuole e Ricreatorio quale offerta pel nuovo anno.

— Molte signore, tra cui: C. De Brandis, Passero, Renier, Giacomelli, Ermolli, Clodigh, C. Frangipane Rinoldi, C. De Puppi, March. Mangilli, C.ne sorelle Deciani, C. Montegnacco, Marion, Marchesi, Misani, Stringher, C. Petreio, Chiaruttini, Pagani, Marcotti e molte altre offrirono oggetti diversi per la premiazione delle Scuole professionali.

ULTIME NOTIZIE

Un incendio spaventoso

Londra, 14. — Un incendio distrusse dodici negozi di cui otto facevano parte di grandi magazzini di novità nel quartiere di Kilbourns. Il personale dei negozi dettesi alla fuga. Il fuoco distrusse anche una scuderia, e un deposito di legnami. I danni sono gravi. (S.)

Il manifesto di Ioe

Londra, 14. — Ioe Chamberlain ha pubblicato un lungo manifesto, agli elettori invocando il loro patriottismo, dicendo che essi hanno l'occasione unica e gloriosa di consolidare le basi dell'impero che non ha confronti nella storia. Soggiunge che una più stretta unione doganale deve collegare gli stati dell'impero. Ciò costituirà il primo passo verso la federazione che dovrà prolungare attraverso i secoli le gloriose tradizioni della razza brittanica. (S.)

La tempesta a Tolone

Tolone, 14. — Una violenta tempesta infierisce sul litorale. Un vapore sconosciuto trovasi in pericolo e 15 miglia al largo. Vi sono gravi danni in città. (S.)

UN DRAMMA IN MARE

Marsgfield, 14, — Il vapore *Zarina* è completamente perduto fu impossibile inviare un canotto di salvataggio in soccorso. Sei uomini sono rimasti attaccati all'albero fino all'ultimo momento in cui il vapore è affondato. (S.)

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1910

Titolo		Valore
Rendita 3.75 % (netto)	L.	1?3.73
» 3 ½ % (netto)	»	103.38
« 3 %	»	71,75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1403.75
Ferrovie Meridionali	»	683.—
» Mediterranee	»	409.75
Società Veneta	»	215.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 %	»	503.50
» Italiane 3 %	»	361.75
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	503 25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508 —
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.52
Londra (sterline)	»	25.30
Germania (marchi)	»	123.76
Austria (corone)	»	105.11
Pietroburgo (rubli)	»	267.12
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5 17
Turchia (lire turche)	»	22 80

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7 58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5 45 — O. 8 — O. 12 53 — Mis. 15.47 — D. 17 35 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8 20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16 10 — Mis. 19 27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11 15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17 9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19 42 — O. 22 58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7 43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22 5?

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9 51 — Mis. 12 55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18 18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.8. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30 Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV° — 36° ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 336,142.06

SITUAZIONE GENERALE al 31 dic. 1909

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Importo
Cassa		L. 66,555.89
Portafoglio	a Effetti scontati sull'Italia e sull'estero N. 6315 L. 6,970,931.55; b Effetti all'incasso » 890 » 681,710 99; c id. in prot. e sofferenza » 18 » 14,095.05	7,666,737.59
Conti Correnti garantiti		» 1,750,712.38
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 331,449.75
Valori di proprietà		» 2,359,864.75
Conti Correnti su Banche corrispondenti saldi Debitori		» 2,474,106.29
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Esattorie		» 399,626.12
Totale dell'Attivo		L. 15,089,052.77
Titoli in deposito	a a Custodia L. 2,701,345.66; b a Garanzia di operazioni » 3,762,945.66; c a Cauzione di amministraz. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—	6,703,291.32
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» —.—
Totale generale		L. 21,792,344.09

CAPITALE SOCIALE

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria	» 336,142.06
Totale	L. 1,383,142.06

PASSIVO

Voce	Dettaglio	Importo
Depositi	a Libretti di risparmio N. 1292 L. 5,721,497 39; b Conti Correnti liberi » 179 » 1,749,701.55	7,471,198.94
Conti Correnti con Banche e corrispondenti		» 3,599,238.05
Conti Correnti diversi		» 1,843,524.31
Tratte e chèques di ns. Corrispondenti		» 60,343.97
Creditori		» 242,397.64
Esattorie		» 404,813.96
Totale del Capitale Sociale e del Passivo		L. 15,004,658 93
Depositanti titoli	a a Custodia L. 2,701,345.66; b a Garanzia di operazioni » 3,762,945.66; c a Cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000 —	» 6,703,291.32
Utile dell'esercizio da destinarsi		» 84,393.84
Totale a Bilancio		L. 21,792,344.09

Udine, 31 dicembre 1909.

Il Sindaco **M. Misani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** % al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . } **4 1/2 - 5 1/2** %
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 - 5** %
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a **4 3/4** % al 5 %
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti